



**Manovra**  
 Stop al decreto fiscale:  
 torna in commissione  
 Lo spread sale a 180

FATIGANTE E MAZZA A PAGINA 8

# Decreto col «buco», è stop alla manovra

Testo rinviato in commissione. Torna proposta sul Ponte

ROMA

**S**i apre un "buco" nelle coperture e il decreto-legge fiscale, il primo troncone della manovra che ieri doveva approdare nell'aula di Montecitorio, è tornato all'esame delle commissioni. L'incidente di percorso è stato sancito dalla Ragioneria generale dello Stato e riguarda due misure: il regime dei minimi e una norma sul modello F24. E se nel secondo caso sul tavolo il problema è relativamente piccolo (cinque milioni di euro), nel primo la questione delle risorse non coperte è più consistente: 30 milioni nel 2017 e 80 milioni nel 2018. Le opposizioni si lanciano subito sul piede di guerra (il capo dei deputati di Fi, Renato Brunetta, parla di «governo comatoso»), in attesa del voto che oggi stabilirà appunto il nuovo passaggio nella Bilancio. Dove si dovrebbe decidere la soppressione delle misure, per consentire così al decreto di tornare all'esame dell'assemblea, dove il governo è già pronto a chiedere la fiducia sul testo, che potrebbe essere votata domani. Dopodiché l'ipotesi più probabile è che le misure finite nel mirino della Ragioneria siano ripescate durante l'esame della legge di Bilancio. «Vediamo - prende tempo il capogruppo di Ap in commissione Bilancio alla Camera e relatore al decreto, Paolo Tancredi - cosa si deciderà. Come Area popolare andremo avanti affinché la norma venga comunque approvata, ora o nella legge di Bilancio». La misura più discussa, quella sui minimi, prevede «la possibilità di sfiorare per due volte non consecutive nel quinquennio, per un massimo di 15mila euro, la propria soglia limite pagando il 27% sul reddito eccedente», spiega Raffaele Vignali, uno dei firmatari della proposta. Il che causa

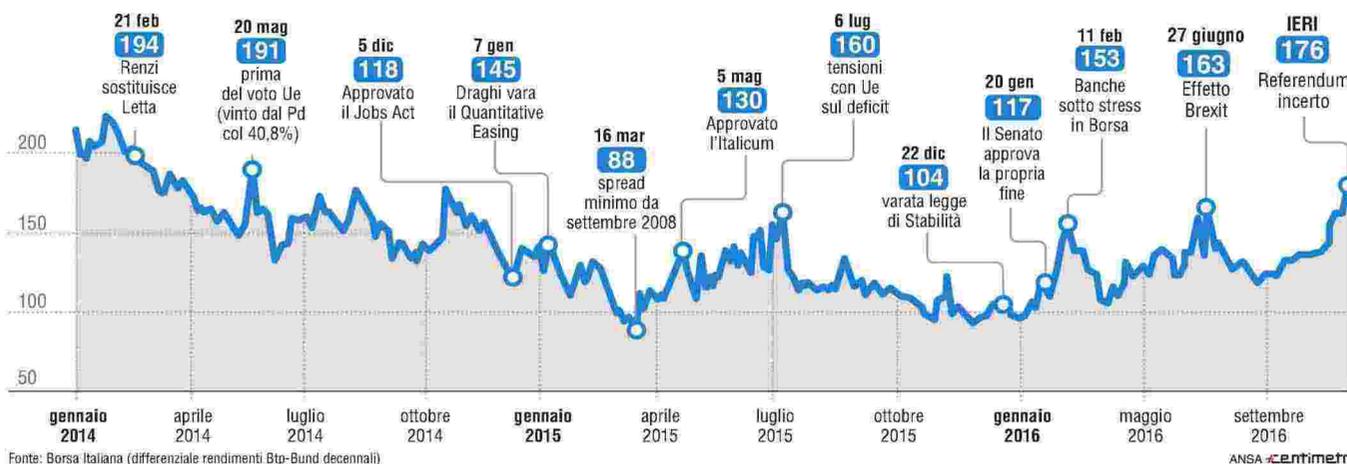
«sicuramente minori entrate, che vengono però - osserva - più che bilanciate da quelle nuove». Superato lo scoglio del decreto, che comunque poi passerà al Senato per la seconda lettura, sarà la manovra a tornare protagonista. E qui i paletti fissati dal presidente della commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia (Pd), sono netti: per i cinquemila emendamenti «chiederò che ogni riformulazione che comporti una spesa sia firmata dalla Ragioneria. Non inizierò - assicura - la discussione se non ci sarà chiarezza *ex ante* sulle coperture». Un passaggio, che, insieme ai ritardi accumulati finora e ai molti emendamenti, fa immaginare un allungamento dei tempi: appare infatti sempre più difficile che il primo esame della manovra possa chiudersi entro l'ultimo fine settimana di novembre. «È una corsa contro il tempo - sostiene Boccia - e se escludo che si possa andare oltre il 4 dicembre (vale a dire la data del referendum, ndr), può succedere che si possa slittare di un giorno». Chiarimenti sono attesi pure dall'incontro, in programma stamani, fra il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, e il gruppo Pd alla Camera. Tra i 5mila emendamenti della manovra, intanto, Ap del ministro Alfano "segnala" quello per il Ponte sullo Stretto, dichiarato infrastruttura "prioritaria", mentre il Pd punta al mantenimento dal 2017 degli sgravi contributivi per le assunzioni, ma solo al Sud. Sulle pensioni, una proposta della commissione Lavoro vuole poi far scendere da 36 a 35 anni i contributi chiesti per l'Ape social. Molti consensi, infine, per escludere il *forfait* di 100mila euro per chi trasferisce la residenza in Italia, dopo aver passato all'estero 9 degli ultimi 10 anni: meglio una percentuale fissa. (E. Fat.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le annotazioni della Ragioneria generale "frenano" il provvedimento fiscale. Il primo esame della manovra potrebbe non chiudersi entro novembre**



## Lo spread del governo Renzi



### IL CASO

## Tabacci: le detrazioni Irpef? Si sorteggiano

In attesa della lotteria degli scontrini, ipotizzata dal governo, c'è perfino chi propone un'estrazione anti-evasione. Fra i 5mila emendamenti alla legge di Bilancio ce n'è uno che vorrebbe introdurre nuove detrazioni Irpef (di valore doppio rispetto all'Iva) da sorteggiare anno per anno, con una vera e propria estrazione. La proposta è contenuta in un emendamento presentato da Bruno Tabacci (Cd): «Voglio evitare il faticoso accordo che nasce dalla richiesta "Vuole una fattura?"», argomenta Tabacci, sostenendo l'attivazione di un meccanismo che, sono parole sue, «utilizza anche la propensione al gioco degli italiani». A giugno l'Agenzia delle Entrate identificherebbe 15 tipologie di spesa a rischio evasione comprese in 4 categorie più generiche (dai lavoretti domestici di idraulici o imbianchini ai servizi di parrucchiere ed estetista fino ai conti al ristorante e alle parcelle di liberi professionisti). A ottobre il Fisco estrarrebbe 3 categorie per le quali la detrazione diverrebbe fruibile. Il gettito collegato alle maggiori fatture emesse nelle 15 categorie di spesa, sostiene l'emendamento, dovrebbe essere sufficiente a coprire lo sconto previsto per le suddette tre tipologie.